

MONUMENTI LETTERARI

Undici anni per ripubblicare tutto Dante

di PIETRO PIOVANI

LA *DIVINA Commedia* è l'opera più conosciuta della letteratura italiana, eppure ne sappiamo pochissimo. Non siamo nemmeno sicuri del titolo: *Commedia* in volgare? Oppure *Comedia* in latino? O ancora *Comedia*, con l'accento sulla i? Non parliamo poi delle infinite varianti del testo. Versi su cui si dibatte da secoli, sin dalle origini della tradizione dantesca, se si pensa che già nel 1331 Forese Donati, il più antico copista del poema di cui si ha notizia, segnalava: «Il libro è incorso in numerose alterazioni di parole e falsità», e quindi confessava: «Ho trascritto il testo nel modo più fedele che ho potuto». E figuriamoci quali incertezze possano esserci sulle altre opere, meno studiate.

Essendo così difficile capire che cosa ha davvero scritto Dante, l'iniziativa presentata ieri dal Centro Pio Rajna mira a colmare una lacuna. Non esiste - dicono i promotori dell'iniziativa - un'edizione di riferimento per l'opera omnia di Dante. Esiste certo l'edizione critica della *Commedia*, quella prodotta da Giorgio Petrocchi del 1967 (seguita da quella più recente, e discussa,

pubblicata nel 2001 da Federico Sanguineti). Ma per quanto riguarda l'insieme dell'opera dell'Alighieri bisogna risalire alla grande raccolta realizzata dalla Società dantesca italiana nel 1921; che peraltro non è un'edizione critica (cioè un testo definito con metodo scientifico, analizzando i manoscritti per avvicinarsi il più possibile a

quello originario) ma una normale edizione commentata, sia pure particolarmente ricca e documentata.

Le *Opere di Dante* del 1921 furono pubblicate in occasione dei seicento anni dalla morte del poeta. Ora, in previsione del settimo centenario, si è cominciato a lavorare a un progetto di portata storica ancora maggiore. Pubblicare

una "Nuova edizione commentata" delle *Opere di Dante*. Un monumentale piano editoriale articolato in otto volumi. Il primo uscirà quest'anno: le *Epistole*, le *Ecloge* e la *Questio de aqua et terra*; l'ultimo volume arriverà nel 2021, quando appunto si celebrerà il settecentesimo anniversario, e sarà il *Paradiso*. Sono coinvolti nell'operazione una ventina di studiosi, filolo-

gi, italianisti. A dirigerli è Enrico Malato, docente di Letteratura italiana all'Università di Napoli.

Dovrà essere questa la nuova edizione di riferimento di Dante per tutti gli studiosi del mondo. Non sarà un'edizione critica vera e propria, ma un testo che recepisce tutte le più recenti conquiste della filologia, così come i commenti raccoglieranno i risultati più aggiornati dell'interpretazione critica. «Negli ultimi decenni gli studi danteschi hanno fatto progressi enormi» dice il professor Malato. E aggiunge: «Noi oggi non abbiamo un commento soddisfacente, di ampio respiro della *Commedia*. Esistono tanti commenti pensati per la scuola, che sono una cosa nobilissima per carità, ma che inevitabilmente devono piegarsi a una certa semplificazione».

Per dare un'idea di cosa ha in mente, Malato tre anni fa ha fatto stampare un campione: un commento al primo canto dell'*Inferno*. «Forse questo pecca per eccesso» ammette. «Sono 57 pagine di commento critico per un solo canto. Ma il modello che voglio proporre è questo».

Tuttavia le *Opere di Dante* non dovranno essere destinate solo a un pubblico specialistico. Così almeno dichiara Francesco Bruni, storico della lin-

gua italiana, che fa parte della Commissione scientifica. «Non deve essere un Dante di professori per professori. Questa sorta di "manutenzione" della sua opera deve essere accessibile al lettore. Ripubblichiamo Dante perché si legga e resti nel patrimonio vivo del paese, non perché venga messo in un museo da andare a visitare la domenica, se piove». D'altra parte Malato ricorda che l'ultimo canto del *Paradiso* recitato da Roberto Benigni «fu seguito da punte di 14 milioni di telespettatori», e il giorno dopo migliaia e migliaia di persone andarono in libreria a comprare la *Divina Commedia*. Sгно che l'Alighieri può essere ancora oggi un autore popolare, come ai tempi in cui - secondo la celebre novella trecentesca del Sacchetti - i fabbri lavoravano nella loro bottega «cantando il Dante».

Il progetto editoriale ha ottenuto l'Alto patronato della Presidenza della Repubblica, e il patrocinio della Presidenza del Consiglio. Sostegni morali, ovviamente, mentre per avere qualcosa di «più sostanzioso» (la definizione è del sottosegretario Gianni Letta) il professor Malato si è dovuto rivolgere alle fondazioni bancarie: il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia hanno raccolto l'invito. Resta da capire perché i più ricchi istituti di credito del Centro-Nord non abbiano fatto lo stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Centro Pio Rajna prepara una nuova edizione di riferimento per l'opera del poeta

Il curatore Malato: manca un commento soddisfacente

Dante in un ritratto dipinto dal Botticelli nel 1495, oltre un secolo e mezzo dopo la sua morte

